

nè a' vittoriosi Fràcesi certezza alcuna, per ben vaticinare de' loro futuri euenti. Dubitandone essi ancora, stabilirono il loro alloggiamento in distanza di Rauenna per quattro miglia, iui fermandosi più sbigottiti dal dolore della perdita, che rallegrati pe' l'otiofo. Il secondo giorno, dopo la battaglia, partito dall'esercito per Ferrara il Duca Estense, restarono al comando il Cardinale di San Seuerino, e la Palissa. Stauano trà gran cure agitatamente immerfi. Nuoui in carica; non ben veduti; trà loro medesimi discor- di, si trouauano confusi in riordinare le militie, ed in ripartire, e mandare in sicuro le prede, non che nel deliberare di accingerfi à qualche altra Impresa. Fù per ciò facile, che circondati da tante angustie risolueffero di non muouerfi da doue, ch'erano, e d'impugnare, in vece dell'armi, la penna, scriuendo estesamente al Rè tutti gli accidenti occorsi, per attendere in quello Stato di cose li suoi sourani precisi comandi. Dalla parte de' Collegati Ottauio Fregoso si pose anelante in cammino verso Roma, & andò à rapportare al Papa le succedute disgratie, e l'altre peggiori, che imminenti sopra stauano. Non si può dire à bastanza quanto Sua Beatitudine se ne affliggesse. Fù assalita da quel timor panico, che all'auuiso d'inaspettati succeduti sinistri casi fa, ch'eccedi la confusione oltre al bisogno. Già pareuale vicino à precipitarle adosso qualunque disastro. Pareuale sentir le trombe, e i tamburi de' vittoriosi nemici con le mura di Roma ad echeggiare. Non vi si trouaua sicuro dentro. Non vedeua in quegli istanti à qual parte vogliersi; e specialmente tormentauasi à non sapere qual medicamento ritrouar' al suo gran male, e quando anche ritrouato, come farlo bere ad vn Rè Christianissimo, tante volte da lui sprezzato, e schernito. Così agitato era il Papa, e così agitato più ancora il Sacro Collegio de' Cardinali, i quali continuauano ad esagerargli i soliti pericoli, e lo pregauano à volere oramai, dopo spettacoli, e consumi tanti, porre in sicuro la Santa Sede, e nella sospirata quiete il Mondo Christiano, raccomandato, non alla guerra, ma bensì alla pace delle sue Santissime benedizioni. Di questi placidi sensi non si trouauano però, in ordine alle commissioni de' loro Padroni, gli Ambasciatori della Republica, e del Rè Cattolico. Sempre che si fosse composto il Pontefice col Rè di Francia, scorgeano chiaro, che la pace d'essi intimaua atrocissima la guerra agli altri, ed in vece di ammorzar le fiamme alla misera Prouincia, farebbonfi elleno inestinguibilmente innalzate. Essi pertanto contraponeuansi presso alla Santità Sua con istringenti officij; e per torle i figurati precipitosi fantasmi, le metteuano sotto gli riflessi.

Confusione  
de' France-  
si, benchè  
vittoriosi.

Cardinale  
San Seue-  
rino, e la  
Palissa Ca-  
pi.

Che scri-  
uono al Rè  
Ottauio  
Fregoso à  
Roma.

Timori del  
Papa.

Pregato  
alla pace  
da' Sardi-  
nali.

*Ben trouarsi abbattuto l'esercito, ma non disfatto; La Fanteria*

*Spa-*